

15/12/2016



VITA CONSACRATA - ITVC – CLARETIANUM (PUL) XLII CONVEGNO – 14 Dicembre 2016/Comunicazione.

Una saggia tradizione della Chiesa ci incoraggia ad iniziare qualsiasi valutazione importante della nostra vita partendo dalla consolazione, dalla gioia, e credo sia questo anche il luogo migliore da dove iniziare questa breve comunicazione su come gli Istituti di Vita Consacrata si relazionano tra loro. All'inizio di Evangelii Gaudium, comunque, il Papa Francesco ci ricorda in modo salutare che il tipo di gioia di cui stiamo parlando, la gioia dell'evangelizzatore, spunta sempre dallo sfondo di una grata memoria.

Sarebbe tutt'altro che sbagliato iniziare con farci questa domanda: quali sono i ricordi grati che abbiamo di relazioni positive e vitali tra altri Istituti e il nostro che continuano a darci una gioia duratura, che ci ispira e ci dà energia?

Nella speranza di incoraggiarvi a trovare le vostre risposte a questa domanda, permettetemi di rispondere partendo dalla mia storia ed esperienza, con riferimento a quattro punti chiave della nostra vita consacrata:

1.

l'esperienza carismatica e quindi relazionale del Fondatore

Mi considero benedetto per aver avuto come Fondatore San Daniele Comboni, un missionario per cui l'amicizia, le relazioni e la cooperazione con altri nella Chiesa erano come l'aria che respirava. Appassionato e determinato com'era nell'evangelizzazione dell'Africa, e con l'esperienza personale delle enormi difficoltà che questo progetto comportava, non ebbe mai dubbi sul fatto che questo impegno chiamasse tutti a compiere sforzi concertati nella Chiesa. Anzi, si potrebbe dire che fu condotto a fondare i suoi stessi Istituti missionari, solamente quando l'urgenza della missione prese il sopravvento sulle difficoltà e resistenze provocate dall'appello alla cooperazione.

[Leggi tutto](#)